



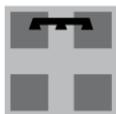
CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



Società sportive storiche

I tascabili di Palazzo Lascaris





CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

Società sportive storiche

I tascabili di Palazzo Lascaris



n. 46

Torino, febbraio 2013

I TASCABILI DI PALAZZO LASCARIS

1. *Intorno alla Sindone* (aprile 1998)
2. *Cos'è l'usura, conoscerla per prevenirla* (luglio 1998)
3. *Il Difensore civico* (ottobre 1998 - ristampa novembre 2000)
4. *Consiglio on line* (maggio 1999)
5. *Storie di ordinaria usura* (settembre 1999)
6. *Piemontesi nel mondo* (dicembre 1999)
7. *Contro la pena di morte* (aprile 2000 - ristampa aprile 2002)
8. *Uno spazio per i giovani* (luglio 2000)
9. *I consiglieri regionali del Piemonte* (ottobre 2000)
10. *www.piemontesinelmondo.it* (aprile 2001)
11. *Il patrimonio linguistico del Piemonte* (luglio 2001)
12. *Il Museo ferroviario piemontese* (dicembre 2001)
13. *Gli Ecomusei in Piemonte* (aprile 2002)
14. *Sapore di Piemonte* (luglio 2002)
15. *Il vocabolario del Consiglio* (settembre 2002 - ristampa gennaio 2003)
16. *Bicentenario di Brofferio e Siccardi* (gennaio 2003)
17. *Vetrina dell'editoria* (luglio 2003)
18. *Il Difensore civico* (dicembre 2003 - ristampa con aggiornamenti aprile 2006)
19. *Torino 2006* (marzo 2004)
20. *Libri di Marmo. Un percorso nella poesia d'oggi* (aprile 2004)
21. *Luigi Palma di Cesnola. Le gesta di un piemontese dagli scavi di Cipro al Metropolitan Museum* (novembre 2004)
22. *Il Piemonte per il Sahel* (aprile 2005)
23. *Consiglieri regionali e assessori – VIII legislatura* (giugno 2005)
24. *Il vocabolario del Consiglio* (II edizione, ottobre 2005 - ristampa luglio 2007)
25. *Franco Martinengo. Figure e paesaggi* (novembre 2005)
26. *Le radici medievali dell'insediamento alpino* (maggio 2006)
27. *Journalier du siège de Turin. "Giornaliero" dell'assedio di Torino* (agosto 2006)
28. *Consiglieri regionali e assessori. VIII legislatura. 2ª edizione* (dicembre 2006)
29. *Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia* (maggio 2007)
30. *Il Dalai Lama a Torino* (dicembre 2007)
31. *Terza Conferenza dei Piemontesi nel mondo* (marzo 2008)
32. *Il Sigillo della Regione Piemonte a Padre Clodoveo Piazza* (giugno 2008)
33. *Il Sigillo della Regione Piemonte agli Alpini* (ottobre 2008)
34. *Guglielmo Caccia detto il Moncalvo* (marzo 2009)
35. *Una stella per Lia* (ottobre 2009)
36. *Torino, 2 aprile 1860: inaugurazione del Parlamento a Palazzo Madama* (dicembre 2009)
37. *Parole di Piemonte* (marzo 2010)
38. *Il Difensore Civico* (giugno 2010)
39. *Quadro inaugurazione del Parlamento. Torino, 2 aprile 1860* (ristampa del numero 36, Torino, febbraio 2011)
40. *Parole di Piemonte, 1861-2011* (Torino, marzo 2011)
41. *Viaggio nella nuova Bosnia con gli studenti piemontesi* (Torino, luglio 2011)
42. *Pietro Morando a Palazzo Lascaris* (Torino, dicembre 2011)
43. *Quarant'anni di Notizie* (Torino, marzo 2012)
44. *Protezione civile* (Torino, luglio 2012)
45. *Diventiamo cittadini europei* (Torino, ottobre 2012)

Lo sport non è solo lo svolgimento di attività fisiche a scopo ricreativo o salutistico, ma è un linguaggio universale che ha la capacità di riunire le persone, anche indipendentemente dalle loro origini, dal loro retroterra culturale, dalla loro situazione economica ed dal loro sentimento religioso.

All'interno della ricca e variegata storia del nostro territorio lo sport, soprattutto negli ultimi due secoli, come in tutte le società avanzate, ha svolto un ruolo sociale importante. La nostra regione è stata anche in questo campo all'avanguardia non solo in Italia e le società sportive che via via sono nate per favorire la pratica sportiva sono parte della nostra identità.

Gli ideali connaturati alla pratica sportiva di lealtà, tolleranza e spirito di squadra, non solo fanno crescere bene la gioventù e con essa la società, ma riflettono l'aspirazione delle persone a vivere in una società sana e giusta.

Con questa pubblicazione si è voluto rendere omaggio a tutte quelle persone che, a ogni livello, nelle società sportive storiche hanno coltivato questi ideali ed hanno così positivamente contribuito alla crescita civile nel nostro territorio.

Valerio Cattaneo

Presidente del Consiglio regionale



1953, riunione al "Lamarmora" di Biella con il Campionissimo, Fausto Coppi

QUANDO LO SPORT RACCONTA LA STORIA

Sfogliando l'Albo della Regione Piemonte dei club sportivi tutelati, ripercorriamo insieme oltre un secolo di risultati e vicende anche a livello mondiale

Il Piemonte è forse la culla dello sport italiano dove sono nati movimenti, federazioni e importanti società sportive, compresa la prima squadra di calcio italiana (Football & Cricket Club Torino del 1887). La nostra regione ha anche prodotto dirigenti sportivi di caratura mondiale come **Primo Nebiolo**.

Il Piemonte è stato sede della I e della VI Universiade a Torino nel 1959 e nel 1970, della IV Universiade invernale nel 1966 al Sestriere e della XXIII nel 2007 a Torino. Soprattutto, nel 2006, il Piemonte è riuscito addirittura a ospitare i XX Giochi Olimpici invernali, una memorabile edizione che ancora oggi è imbattuta per numero di atleti partecipanti (2.633) e che ha cambiato il volto del capoluogo subalpino nel mondo. La Città di Torino ha ottenuto recentemente un altro prestigioso riconoscimento: dal 7 novembre con una cerimonia ufficiale di investitura, tenutasi al Parlamento europeo a Bruxelles, dopo una impegnativa selezione, è stata insignita del titolo di Capitale europea dello sport 2015.

Per questo la Regione conscia della ricchezza sportiva del proprio territorio – con una legge già nel dicembre 2002 (la n. 32) – ha inteso porre "Tutela e valorizzazione del patrimonio storico - culturale e promozione delle attività delle associazioni sportive storiche del Piemonte". Una legge nata per tutelare e valorizzare, il patrimonio storico e culturale delle associazioni e più in generale la storia e la cultura sportiva. Ma anche la conservazione, il restauro del patrimonio storico e culturale. La legge ha anche istituito un Albo per il riconoscimento dei requisiti di "Associazione sportiva storica", istituito presso la Direzione regionale Cultura, Turismo e Sport. L'Albo è articolato in due sezioni: la prima per le Associazioni esistenti da almeno 70 anni, la seconda sempre per quelle che oltre essere nate da 70 anni hanno la stessa sede sociale da almeno 50 anni. Attualmente risultano iscritte 144 società, 79 che hanno più di 70 anni e 65 che, inoltre, hanno la stessa sede da almeno 50 anni.

Le società sportive sono cresciute con la nuova coscienza nazionale, già nel periodo pre-unitario. Molte, appunto, sono nate in Piemonte tra l'800 ed i primi decenni del 900 e alcune di queste sono ancora attive nelle loro sedi "stori-



1957, gara di golf a "La Mandria", organizzata dal Circolo golf Torino

che". Il caso del canottaggio è esemplare del movimento sportivo piemontese: fu dal capoluogo subalpino che si diffuse in Italia la passione per il canottaggio, pur se la prima società fu fondata in Toscana nel 1861. Sulle sponde del Po nacquero, le società Eridano e Cerea nel 1863, tre anni prima dell'Esperia, mentre l'Armida e la sezione canottaggio della Società ginnastica sorsero nel 1878 e la Canottieri Caprera nel 1883. Armida, Eridano, Esperia, Cerea, occupano ancora le sedi storiche del pari della prima società sportiva in Italia: la "Reale Società Ginnastica Torino", nata nel 1844.

Questi club sportivi, con i materiali d'epoca che ancora conservano, illustrano pagine di una storia del Piemonte e dell'Italia non ancora ben nota e connotata da ideali e valori in un contesto di scambi culturali europei.

Da ricordare anche che la Reale Società Ginnastica di Torino ha contribuito nel novembre del 2000 alla fondazione dell'Unasci (Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia). Attualmente la sede nazionale dell'Unasci è infatti a Torino, presso la sede storica della Ginnastica Torino di via Magenta. L'Unasci è riconosciuta dal Coni e raccoglie le società sportive che raggiungono i cento anni di fondazione e sono accreditate presso il Coni.

NON SOLO JUVE E TORO PER ENTRARE NELLA STORIA DEL CALCIO

Il calcio, lo sport più amato in assoluto, in Piemonte è Juventus e Torino, ma non solo. E' nella provincia che sopravvive un calcio dal sapore antico, che lascia trapelare le vicende di un passato ricco di fascino. Qui cominciò, tanti anni fa, la leggenda del football, una leggenda di gente dedita a formare vere e proprie scuole calcistiche, di fedeltà alla maglia, di continua ricerca della qualità, di personaggi che alla palla di cuoio hanno donato intraprendenza, fantasia e, soprattutto, classe sopraffina. Queste squadre sembravano dover scomparire, complici le difficoltà finanziarie, ma hanno saputo sopravvivere e, come le cosiddette sette vite dei gatti, addirittura riscoprire emozioni forti, proprio come la Pro Vercelli, ritornata in serie B dopo 64 anni di assenza. La Società Ginnastica Pro Vercelli nacque nel 1892 e, ad opera di **Marcello Bertinetti**, nel



La Pro Vercelli campione d'Italia 1911



1903 istituì anche una sezione per il calcio. Il colore delle maglie era il bianco, abbinato a calzoncini neri: la divisa divenne caratteristica, il soprannome dei giocatori era ed è ancora oggi Bianche Casacche. Sette scudetti non sono pochi, tanti quanti quelli di Roma, Lazio e Napoli messi insieme per intenderci, così come è leggenda aver regalato campioni anche alla Nazionale, che nell'amichevole vinta contro il Belgio per 1-0 nel 1913 schierò ben nove vercellesi nell'undici titolare. La Pro riuscì a galleggiare nella massima serie fino al 1934-'35 anche grazie all'esplosione di **Silvio Piola** che qui iniziò la sua carriera, ma quando il regime fascista impose il suo passaggio alla Lazio, il mito crollò definitivamente. Da quel momento iniziò un inesorabile declino. Si parla della Pro e non si può fare a meno di farlo anche del Casale, non solo perché la rivalità tra le due città è ancestrale, risale infatti ad un episodio storico, l'incendio e la distruzione di Casale nel 1215 per opera delle milizie del vescovo di Vercelli, ma perché poi divenne ancora più accentuata sul prato di gioco. Il sodalizio monferrino nacque nel 1909, grazie ad un professore dell'Istituto Tecnico "Leardi", **Raffaele Jaffe**. Si trattava di una squadra che faceva leva sull'entusiasmo, eppure si intravedevano già i futuri campioni come **Barbesino, Gallina, Rosa e**

Bertinotti. La stagione 1912-'13 regalò la consapevolezza di essere una grande squadra ed il 14 maggio 1913, i "Fioi nerustellà" (i giovani nerostellati) superarono, primo club italiano in assoluto, una squadra professionistica del calcio inglese d'epoca, il Reading. Nel campionato successivo il Casale fu più deciso che mai a dare scacco matto alle più insigni rivali ed in particolar modo proprio alla Pro Vercelli, e alla fine vinse lo scudetto tricolore. Gli elementi di spicco della squadra furono proprio **Barbesino** ed il trio centrale d'attacco, **Mattea, Gallina II° e Varese**, che costituiscono un'autentica macchina da goals. La stessa Nazionale schierò in blocco quel potente trio per la partita dell'11 gennaio 1914 all' "Arena" di Milano contro l'Austria. Col passare degli anni la sorte di questa società ha finito per essere inesorabilmente segnata, mai più serie A e nemmeno serie B, addirittura un fallimento ed un nuovo rischio quest'estate. Ma non è mai venuta meno la passione, ricordando le alte e grigie ciminiere che si scorgevano dallo stadio, il grido vibrante è sempre lo stesso: "Neri! ... Neri!". E i tifosi più anziani ricordano i racconti uditi dai loro padri: "Quand c'al giugava Caliga a ta vdivi acmè ca la finiva", quando giocava **Caligaris** vedevi come finiva. La Pro Vercelli e il Casale, insieme al Novara e all'A-



Campionato di serie C2 1984-'84: una formazione dell'Asti T.S.C.



Silvio Piola festeggiato dopo l'ennesima vittoria con la maglia della Nazionale italiana



1931, l'undici del Savoia che vinse la Coppa Toro

lessandria (che però non figurano nell'albo regionale) diedero vita al famoso Quadrilatero Piemontese. La scuola alessandrina dei Grigi è ancora oggi riconosciuta dalla storia internazionale del football, e a contribuire ad arricchirla ci pensò anche il Savoia Fbc di Litta Parodi (lui iscritto), costituito nel 1920: primo problema fu il pallone, acquistato dopo una colletta, andando di casa in casa a "cantare le uova". Da questo sobborgo di Alessandria emersero autentici campioni quali **Mario Pietruzzi**, bandiera dei blasonati Grigi, **Luigi Cassano**, che conquistò con il Torino il titolo di campione d'Italia 1942-'43, e **Ginetto Armano**, che poi divenne il capitano dell'Inter e la prima ala tornante del calcio italiano. Ecco Novi Ligure. Ci ricordiamo di **Mario Ferretti**: fece della città, già celebre per il ciclista **Costante Girardengo**, la capitale del calcio italiano, con **Cevenini** e **Santamaria**, creando una magnifica squadra che vinse il campionato 1921-'22. A Tortona scelsero le maglie bianconere con il preciso intento di fondere i colori della Pro Vercelli (bianco) e del Casale (nero), le nuove potenze calcistiche dell'epoca, e per evidenziare la volontà di imitare il loro stile di gioco. Il Derthona Fbc vide la luce nel maggio del 1908 e primo

presidente fu il capitano di cavalleria **Luigi Bajardi**; nel periodo 1920-'25 la squadra visse i suoi anni d'oro con la partecipazione al campionato di prima divisione gruppo B, dove affrontò sodalizi come Juventus, Milan, Genoa, Bologna, Udinese e Spezia. La genesi societaria dell'Asti Calcio è assai complicata: dalla Polisportiva Fulgor, nel 1918 nacque la sezione calcistica, e un anno dopo apparve sulla scena la Laico, la cui prima squadra venne denominata Asti Football Club, con maglia viola bordata di bianco, nata in aperta antitesi alla "cattolica" Fulgor. Le due società si unirono il 26 marzo 1921, dando vita alla Unione Calciatori Astigiani (Uca) con maglia rossa a bordi bianchi e calzoncini e calzettoni neri. Nel 1932 ecco l'Associazione Calcio Asti, mentre gli anni Sessanta videro una nuova formazione nel panorama calcistico astigiano, l'Astense Ma.co.bi per volere dell'industriale tessile **Bruno Cavallo**: l'unico merito di quella squadra fu l'aver fatto esordire giocatori di ottimo livello, primo fra tutti **Giancarlo Antognoni**, ceduto poi alla Fiorentina nel 1972 per la cifra record di 435 milioni di lire. Ma non è finita, perché nei primi anni Settanta emerse dal panorama dilettantistico la società di calcio Torretta, con presidente l'imprenditore **Giuseppe Nosenzo**; bruciò le tappe nelle serie minori raggiungendo la serie D al termine del campionato 1977-'78 e dopo un paio di anni,

Campionato 1920-'21: la formazione della Novese l'anno prima della conquista dello scudetto



che videro militare nello stesso campionato l'Asti e il Torretta, quest'ultima, nella stagione 1979-'80, raggiunse la serie C2. Il 15 giugno 1980, a "furor di popolo" avvenne la fusione delle due società: nacque l'Asti-Torretta Santa-Caterina; oggi c'è di nuovo l'Associazione Calcio Asti. Scorrendo l'albo delle società storiche del Piemonte un profumo imponente di antico, di storico trasuda anche dalle restaurate pareti del palazzo che fu di proprietà del Conte **Pietro Francesco Icheri**, sito in via Monte di Pietà a Cherasco. Del 1822 è il primo atto che testimonia una vera e propria gara di pallone fra le squadre di Roddi e Cherasco, mentre nel 1916, finalmente, comparve il primo documento con la parola "football" storpiata in "foot-balls": è la prima testimonianza dell'esistenza, a partire dal 1904, di una squadra di calcio a Cherasco, anche se l'Unione Sportiva non aveva ancora una squadra regolare. Ciò si verificò solo dal secondo dopoguerra in avanti, quando la Cheraschese, riorganizzata dal "trio dei padri fondatori" **Bottero, Gallo e Monchio**, assunse la parvenza di una vera e propria società. Una partita durava l'intera settimana e si giocava in tutta la città: il campo "Emilio Roella", appena fuori Porta Narzole, non era che il prato irregolare sul quale i Nerostellati si battevano contro le altre squadre. A Savigliano, in Piazza d'Armi c'è il vecchio e glorioso "Morino", lo stadio, il campo, o come raccontano gli anziani, la "tana dei Maghi". E' stato il sogno della domenica per molti saviglianesi, così come la storica partecipazione al campionato di C2 1987-'88. E' ormai storia il grido di **Rino Givo e Tino Zerbini**, "seve maghi e cò campion!", come la Tromba del Filadelfia. Infine un accenno doveroso è riservato a quei club che hanno sempre curato i giovani. Nel 1920 a Torino, nella cappella della cascina Magra, fu benedetto il Labaro dell'Unione Sportiva Barca, che dopo l'ultimo conflitto bellico rinacque nell'oratorio Piergiorgio Frassati della Parrocchia di San Giacomo Apostolo, per diventare Barcanova dopo che nel mentre era stato realizzato il terreno di gioco in via Centallo. Nel 2001 dalla fusione tra il Barcanova e l'Us Salus, fondata nel 1926, è sorta l'Unione Sportiva BarcanovaSalus. Sotto la stretta osservazione di **Ercole Rabbitti**, il maestro, una leggenda granata che ancora oggi vive, gli allenatori delle 23 squadre e delle due scuole calcio, seguono alla perfezione i suoi schemi e i suoi insegnamenti non solo calcistici, ma educativi. Il calcio giovanile a Torino è cominciato però soprattutto sotto la spinta del Cenisia, capace di vincere, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, ben tre campionati italiani giovanili e la Coppa nazionale Primavera, "che sta al campionato come la Coppa d'Inghilterra sta al

campionato inglese", come scrissero i giornali dell'epoca. Il 1961 fu anche l'anno del "Ceni" in azzurro: **Beppe Zanelli** e **Livio Voltolini** furono convocati con la nazionale juniores e si distinsero tra i tanti giocatori professionisti di quella squadra. I Viola riuscirono a diventare niente poco di meno che la terza squadra di Torino, dopo la Juventus ed i Granata, che spesso e volentieri disputavano le amichevoli infrasettimanali sul campo di via Cesana. A volte sembra impossibile crederci, ma il destino ce lo disegniamo con le nostre mani, ed il Cenisia, che aveva costruito il suo mito grazie a giovani che erano cresciuti nell'ammirazione per gli eroi granata morti a Superga, se lo progettò, inconsapevolmente: nel 1964 morì in un incidente d'auto il presidente **Cillario**. Non fu mai più la stessa cosa. Non fu mai più lo stesso Cenisia.



Foto di squadra con la Coppa di Categoria

1961 - Campioni d'Italia, categoria Juniores Semiprofessionisti, per la terza volta! In piedi, da sinistra: il dirigente Rosetta, Fel. Carano, Virano, Depetrial, Crivellaro, Cipri, Sambù, Riva, l'allenatore Giovanni Benedetto, da poco scomparso, Accasciatì, da sinistra: il massaggiatore Bezano, Pitton, Nicco, Zanelli, Ferretti, Lollo, Lusi e Lillo Chiarenza.

1961, il Cenisia campione d'Italia Juniores semiprofessionisti



Il campione di ciclismo, il canavesano Giovanni Brunero

PIEMONTE E CICLISMO: UN LUNGO AMORE

Prima le strade polverose, ai tempi di **Costante Girardengo**, l' Omino di Novi, quindi la voglia di rinascita dopo gli orrori dell'ultima guerra riposta in **Fausto Coppi**, l'Uomo solo al comando, di Castellania. Il Piemonte è stato terra fertile per il ciclismo, ma se, al di là dei due Campionissimi per antonomasia, ci sono stati tanti altri grandi corridori, come **Brunero**, **Astrua**, **Balmamion**, **Conterno**, **Defilippis** e **Zilioli**, lo si deve a quel grande patrimonio costituito dalle storiche società, che ancora fortunatamente, a costo di tanti sacrifici, resistono sulla scena. L'Unione Ciclo Alpina Torino, Ucat, è datata 27 maggio 1907, fu voluta da un felice connubio tra appassionati sportivi appartenenti alla sezione del Routier Autonomo Italiano e la prima sede fu nell'albergo Cairo della vecchia via Roma. Nel palmares spiccano due partecipazioni ai Giochi Olimpici in due epoche completamente diverse: con **Michele Orecchia** ad Amsterdam nel 1928, nella prova in linea, e con **Stefano Baudino** a Los Angeles 1984, in pista nel chilometro da fermo. Lo stesso Orecchia, inoltre, ottenne la medaglia di bronzo dei Dilettanti ai campionati Mondiali di Adenau nel 1927, e ancora **Baudino** conquistò la medaglia dello stesso metallo e sempre nel nel km da fermo ai Mondiali su pista Juniores di Lipsia nel 1981, la medaglia d'argento alle Universiadi di Edmonton (Canada) 1983 e l'oro ai Giochi del Mediterraneo a Casablanca (Marocco) 1983. Tra i risultati più importanti, si ricordano anche al Tour de France la vittoria nel 1927 della classifica generale Tourist Routier (Indipendenti) di **Secondo Martinetto**. L'Unione Sportiva Ciriacese fu la prima società sportiva a vedere la luce nell'abitato di Ciriè, nel 1906, nello stesso anno in cui al Comune venne conferita la dignità di città dal Re Vittorio Emanuele III. La prima gara ciclistica organizzata dalla Ciriacese di cui si ha notizia risale alla seconda metà del 1910 e il giornale locale, "Il Progresso del Canavese", ne fece un ampio resoconto: sette partenti su un percorso di 116 km, vinse **Giovanni Borla** di Nole. Sotto la presidenza del grande **Giuseppe Montanarini**, vestirono la maglia di questa società **Giuseppe Enrici**, vincitore del Giro d'Italia del 1924, e **Giovanni Brunero**, il quale nel corso della sua carriera professionistica nella Legnano conquistò ben 3 Giri d'Italia (1921, '22 e '26), l'edizione del 1922 della Milano-Sanremo e due Giri di Lombardia (1923 e 1924). Al termine della Seconda guerra mondiale, dallo smantellamento della sezione locale dell'Opera Nazionale Dopolavoro ebbe origine lo Sport Club Ciriè, con una

sezione dedicata al ciclismo, poi tutto si mutò, nel 1947, in Gruppo Sportivo Martinetto e nel 1963 il club riuscì a fare il salto: con il nome del più grande corridore ciriace nacque il Gruppo Sportivo Giovanni Brunero. **Daniele Nardello**, **Stefano Garzelli** e **Marco Bellini** sono solo tre degli oltre quaranta corridori che, dopo aver vestito la maglia della Brunero, sono passati al ciclismo professionistico. Il 1924 è l'anno di fondazione del Velo Club Novarese. Furono gli anni Cinquanta, sotto la gestione di **Piero Beretta**, a portare alla ribalta i quattro "Moschettieri" che, in blocco, passarono al professionismo. Si trattava di **Fallarini**, detto "Pippo", **Godio**, **Viani** e **Zorzoli**. Il decennio successivo fu il periodo di **Natale Depra**, detto "Tom", e di **Tommaso Giroli**, che arrivò a conquistare la maglia azzurra nei Mondiali Dilettanti in Germania. Nello stesso periodo si affacciò la figura di **Mario Giaccone**: nel 1966 dominò la stagione Dilettanti Junior con ben 15 vittorie, nel 1967 indossò la sua prima maglia



1983, i giovani del Madonna di Campagna con il grande Beppe Saronni

*Suggestiva ascesa al Santuario nel corso della Biella-Oropa,
classica in linea nel secondo dopoguerra*



azzurra, fu maglia gialla nel Tour de l'Avenir, di nuovo azzurro ai Campionati Mondiali di Haarlem, in Olanda, e ai Giochi del Mediterraneo a Tunisi e infine conquistò il terzo posto nella Preolimpica di Città del Messico. All'Unione Ciclo Alpina Biella (Ucab) è sempre stata legata l'organizzazione della classica Torino-Biella, che nacque nel lontano 1940 come "Trofeo Duca degli Abruzzi". E' il fiore all'occhiello del ciclismo piemontese, e da sempre è organizzata in modo continuativo, una rarità, con le sole pause del 1944 e '45 per motivi bellici. Già alla prima edizione ebbe un illustre vincitore, **Antonio Covolo**, che dopo l'ottima carriera professionistica divenne Commissario Tecnico della Nazionale italiana. Ma molti ricordano le maglie rossonere ucabine lottare da protagonisti nella Biella-Oropa oppure nei famosi circuiti misti del Lamarmora, sgomitando fianco a fianco con gente del calibro di **Coppi e Bartali**. Tra i corridori lanieri indimenticati figurano **Ugo Falsini** (campione d'Italia Esordienti a Savona nel 1954), **Renzo Dondoglio**, **Ferruccio Ugliono** e i fratelli **Fasolo**. Ma soprattutto un giovane **Giancarlo Astrua**, senza dubbio il miglior prodotto del ciclismo biellese. Professionista dal 1948 al 1958, abile passista e scalatore, fu

terzo al Tour de France 1953. Di lui hanno sempre detto che vinse il giusto per non diventare antipatico ed essere considerato campione. Da sempre Tortona è la patria dell'Airone **Coppi**, ma qui il ciclismo ha radici profonde e datate, grazie soprattutto al Veloce Club Tortonese, sorto nel 1887. Alla ribalta nazionale ed internazionale apparvero figure leggendarie, come quella di **Giovanni Cuniolo**, campione italiano nel 1906, 1907 e 1908, vincitore di un Giro di Lombardia, che partecipò alle più prestigiose competizioni internazionali al fianco di grandi campioni. Le gesta e l'epopea del ciclismo eroico furono anche le sfide tra **Giovanni Cuniolo**, soprannominato "manina" a causa di alcune scorrettezze in volata, e il Diavolo Rosso, **Giovanni Gerbi** di Asti. Nel 1952 il Velo Club Tortonese venne intitolato a **Serse Coppi**, fratello di Fausto, scomparso l'anno prima per una caduta alla conclusione del Giro del Piemonte a Torino, in corso Casale prima del Motovelodromo. Nella sua lunga storia il Veloce Club Torto-



Anni '50, Pippo Fallarini del V.C. Novarese, incitato dal direttore sportivo Francesco Mottini



1954, Ugo Falsini vince il campionato italiano Esordienti a Savona



Mario Giaccone, in maglia azzurra, in volata nella preolimpica del 1968 a Città del Messico

nese ha annoverato fior di campioni, fra i quali possiamo ricordare **Colombo Cassano**, **Fiorindo Sampietro**, **Luigi Baretta**, **Walter Almaviva** e **Alberto Minetti**, che in carriera vinse il Giro delle Regioni e fu azzurro alle Olimpiadi di Mosca del 1980, gareggiano nella prova in linea e nel quartetto della cento chilometri. Lo Sport Club Madonna di Campagna venne alla luce nel settembre del 1923 dopo la fusione tra lo Sport Club Torino e l'Unione Sportiva Madonna di Campagna. Nel 1949 la squadra dei dilettanti fu capeggiata da **Agostino Coletto**, nato ad Avigliana, professionista di primo piano in tutto il decennio successivo. Certamente non si può dimenticare che nel 1989 nelle fila del "Madonna" militò anche **Leonardo Piepoli**. Il biennio 1947-'48 è stato anche fecondo dal punto di vista organizzativo, perché vennero proposte per la prima volta gare che hanno lasciato il segno; parliamo della Torino - Margone, della Targa Negro, della Coppa Stellione e della Torino - Valtournanche, destinata a diventare una classica del ciclismo piemontese e che ha fatto gola ai più bravi scalatori del ciclismo giovanile italiano.

I corridori dell'Ucab Biella impegnati in una cronometro a squadre negli anni '50



LE ALTRE SOCIETÀ

Non poche le società sportive storiche al di fuori delle discipline del calcio, ciclismo e pallone elastico, ecco alcuni esempi.

Hockey Novara

Nel 1924 venne fondato l'Hockey Vittoria Novara, dal febbraio 1926 semplicemente Hockey Novara. Il nome originario trae spunto dalla prima pista di gioco, una sala da ballo all'interno del Cinema Vittoria. Tra i "pionieri" c'è la leggenda **Lino Grassi** che difenderà la porta azzurra fino al 1953, vincendo i primi dieci scudetti.

Nel 1969 con l'avvento alla presidenza di **Santino Tarantola** viene costruito anche il nuovo palazzetto per l'hockey pista in Viale Kennedy. Comincia anche l'assalto alla Coppa dei Campioni che sfuma per due volte in finale. L'ultimo grande Hockey Novara nasce nel 1984 quando **Luciano Ubezio** rileva la società che arriva a 12 tricolori e 3 Coppe Cers, pur con il rimpianto per altre due finali di Coppa Campioni perse ed il dolore per la tragica morte di **Stefano Dal Lago** nel settembre 1988. In bacheca ci sono anche 20 Coppe Italia per un palmares ineguagliabile.

Dopo la conquista del trentaduesimo scudetto **Ubezio** lascia una società in difficoltà al torinese **Massimo Rapetto**. Attualmente, il tempo dei trionfi sembra lontano ma la leggenda può continuare per ritornare protagonisti in Italia ed in Europa.

Armida

Originariamente denominata "Mek-Mek", la canottieri, nasce dalla fusione con i Flik-Flok nel 1869 e il 25 febbraio 1874 muta definitivamente il nome sociale in "Armida".

Nel 1888 l'Armida contribuisce con altre società torinesi alla creazione del "Rowing Club Italiano", l'attuale Federazione Italiana Canottaggio, e vennero bandite le prime regate nazionali e internazionali e poi ancora una fusione con la Canottieri Torino nel 1892.

L'Armida ha conquistato 82 titoli di Campione d'Italia, suddivisi nelle varie categorie. Due partecipazioni olimpiche, a Berlino 1936 e Roma 1960 e due titoli mondiali, ad Amsterdam 2005 e ad Eton 2006. Nel 1967 l'Armida venne insi-



Soci della Cerea che indossano le divise di gala e da fatica agli inizi del '900

gnita della Stella d'Oro al Merito Sportivo del Coni, consegnata dal Presidente della Repubblica **Giuseppe Saragat** che fu canottiere dell'Armida. Dal 2005 l'Armida è affiliata all' Adaptive Rowing Italiano. L'Armida, che è socio benemerito della Società Dante Alighieri, del Club Alpino Italiano e della Croce Rossa Italiana, è anche socio fondatore dell'Unasci (Società Centenarie) e dell'International Rowing Club 1869 (che riunisce le società nel mondo nate nel 1869).

Cerea

La Reale Società Canottieri Cerea venne fondata a Torino nel 1863 ed è stata co-fondatrice nel 1888, sempre a Torino, della Federazione Italiana di Canottaggio e, successivamente, ancora a Torino, nel 1892, della Fédération Internationale des Sociétés d'Aviron (Fisa). Il nome "Cerea" deriva dall'espressione dialettale torinese di saluto, utilizzata dagli appassionati di voga, quando si incrociavano sul fiume Po.

L'attuale sede è ospitata nello stesso e caratteristico "chalet" che fu costruito 140 anni fa in sostituzione della tettoia del barcaiole di Casa Reale, sulla sponda sinistra del Po e restaurata nel 2009. Nel 2008 la Cerea è stata insignita del Collare d'Oro al Merito Sportivo, massima onorificenza per le società sportive ultracentenarie già premiate con la Stella d'Oro.

Società Ginnastica Torino

Il 1° maggio 1843 nasce a Torino la prima Società Ginnastica d'Italia su invito della Casa Reale: l'anno successivo inaugura la prima palestra d'Italia tra il Viale del Re ed il Valentino. La prima scuola di scherma non a fini bellici viene aperta dalla Società Ginnastica e nel 1879 prende il via l'attività nel Palazzo Thaon di Revel.

Dal 1954 a oggi la sede è a Villa Glicini al Parco del Valentino. Nel 1967 il Club Scherma Torino è stato insignito della Stella d'Oro al Merito Sportivo del Coni e il 17 dicembre 2008 è stato insignito del Collare d'Oro al Merito Sportivo. In 130 anni di vita gli allori raccolti dal Club di Scherma più prestigioso d'Europa e più titolato d'Italia, tra gli altri, sono: 37 medaglie olimpiche, 35 mondiali, 50 ai campionati italiani a squadre e 35 a quelli individuali.

Successi ottenuti da atleti del calibro di **Giuseppe Delfino**, che ha svolto anche un ruolo di presidenza, di **Giorgio Anglesio** e di **Cesare Salvadori**. Si sono forgiati nel Club molti azzurri quali **Nicola Granieri**, **Mario Ravagnan**, **Rober-**



I gemelli Maurizio e Giorgio Damilano gareggiavano per la Sisport negli anni '80

to Chiari, **Arturo Montorsi**, **Mario Vecchione**, **Carlo Calzia** e **Francesco Rossi**, per citarne alcuni. In campo femminile spiccano tra gli altri, i nomi di **Vannetta Masciotta**, **Consolata Collino** e **Laura Chiesa**.

La Familiare

La società bocciofila La Familiare, con solo 4 campi da giuoco, venne fondata nel febbraio 1926 con sede ad Alessandria presso il ristorante Battistino. L'anno successivo, però, su un terreno di proprietà comunale, venne inaugurata la sede di via Marengo passando così a 32 campi da gioco.

Durante il periodo fascista la società venne aggregata all'Opera Nazionale Dopolavoro, per assumere nel 1943 la denominazione "La Familiare". Gli anni '50 sono caratterizzati dalla costruzione della nuova sede in via Massobrio, sempre su terreno comunale, avvenuta grazie all'impegno economico e lavorativo dei numerosi soci. Successivamente sono stati tanti i lavori di miglioria per la sede, così come sono stati tanti i traguardi sportivi ottenuti.

Nel 1984 ottiene la Stella di bronzo per meriti sportivi dal CONI.

Società Torinese per le caccie a cavallo

La tradizione della caccia a cavallo nel Torinese risale al XVII secolo. Nel 1927 venne ripresa tale tradizione riannodandone le fila nella nuova Società Torinese dei Percorsi di Campagna a Cavallo. Nel 1932 diventa Società Torinese per le Cacce a Cavallo. La maggior parte dei terreni di caccia fu mantenuta tra Moncalieri e Carignano e altri se ne aggiunsero. L'attività venne interrotta solo a causa al secondo conflitto mondiale e nel '78 nasce la tradizione della "Caccia delle Signore", organizzata e condotta dalle socie amazzone. Dal 1983 viene deciso di iniziare la stagione venatoria primaverile nella Palazzina di Caccia di Stupinigi, ospiti dell'Ordine Mauriziano.

Cai

Torino è stata la culla del Club Alpino Italiano che venne fondato il 23 ottobre 1863, al Castello del Valentino, sulla riva del Po, da 72 soci fondatori, su impulso di **Quintino Sella** e **Bartolomeo Gastaldi**, come Club Alpino Torino. Il primo presidente fu **Ferdinando Perrone** di **San Martino**. Con la nascita della "succursale" di Aosta, nel 1867, il nome dell'associazione diviene l'attuale: Club Alpino Italiano. La denominazione "Sezione" entra in vigore nel



Atleta della Ginnastica Torino impegnato al cavallo con maniglie negli anni '20

1873; nello stesso anno fa la sua comparsa la definizione "Sezione di Torino", che resta la "Sede Centrale". L'anno successivo si installano sul piazzale della chiesa dei Cappuccini, in collina a poca distanza dal Castello del Valentino, una vedetta alpina ed un osservatorio, embrione dell'attuale Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" del Cai Torino.

Dopo che nel 1929 venne trasferita per legge la sede centrale a Roma, nel dopoguerra la sede legale va a Milano e a Torino quella sociale. Intanto nel 1933 nasceva la Sezione torinese di via Barbaroux. Nel corso della sua gloriosa storia, la Sezione di Torino ha potuto contare fra i suoi soci alcuni dei più forti alpinisti di tutti i tempi come **Boccalatte, Gervasutti, Grassi e Motti**. Dal dicembre 2007 l'ultimo tratto di strada che conduce al Monte dei Cappuccini ha preso il nome di salita al Cai Torino.

Canottieri Pallanza

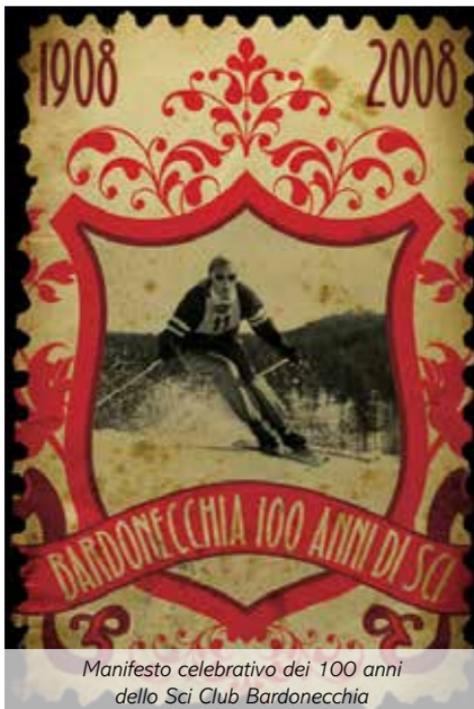
Precedentemente alla fondazione della Canottieri Pallanza nel Lago Maggiore si erano svolte manifestazioni remiere che portarono alla fondazione nel 1896 della Canottieri Verbanò poi Canottieri Pallanza la quale, nel 1897, riuscì a organizzare i campionati italiani ed europei sul Lago Maggiore. Questa società ebbe uno speciale rapporto con **Gabriele D'Annunzio** che nel 1928 scrisse un accurato elogio dei canottieri di Pallanza.

Ski Club Bardonecchia

Un gruppo di pionieri dello sci, attirati dalle prime evoluzioni sulle nevi di **Adolfo Kind**, si riunirono nel 1908 per costituire lo Ski Club Bardonecchia con presidente **Emilio Armando**. Grazie all'entusiasmo dei primi soci, nell'autunno dello stesso anno fu costruito il trampolino di salto alle pendici del Colomion e nel 1909 furono organizzati i primi campionati italiani di sci.

A quei tempi e fino agli anni '20, per gare di sci si intendevano solo le specialità salto e fondo. La storia dello Sci Club si fonde da allora con quella della nascente stazione turistica invernale e, sino al 1957, la Scuderia dello Sci Club era tutt'uno con la Scuola di sci.

Tra i soci molti atleti importanti tra i quali alcuni hanno partecipato ai Giochi Olimpici. Nel 1969 è stata conferita allo Sci Club la Stella d'Oro al Merito Sportivo, per la prima volta in Italia conferita ad un club di sport invernali. **Giovanni Paolo II** dal 1979 è stato "Socio Onorario" dello Sci Club Bardonecchia.



Circolo Golf Torino

Nel 1920, in un ristorante di Via Nizza, nasce il Circolo Golf Torino che trova il primo terreno di gioco nella zona tra Lombardore e San Maurizio e nel 1924, il Circolo viene affiliato alla Federazione Italiana Golf. Tre anni più tardi un nuovo tracciato sorge all'interno di un ippodromo, nel trotter di Mirafiori. Nonostante molti problemi nasce un binomio molto importante (golf e cavalli) che porta alla realizzazione di altre nove buche in collina alla Maddalena. Il vero campo arriva nel 1956 nel favoloso parco de "La Mandria" che attualmente vanta trentasei buche utilizzate da numerosi campioni nazionali ed internazionali. La politica della tradizione e l'attenzione riposta all'attività giovanile, ha avuto trionfale riscontro anche con le vittorie in World Cup e Ryder Cup, di talenti naturali, come i fratelli **Edoardo** e **Francesco Molinari**.

IL BALON COME IL VINO D'ANNATA

Tra il basso Piemonte e la Liguria di Ponente, se si parla di pallone la gente non pensa subito al calcio, ma alla pallapugno, nota anche come pallone elastico e che in dialetto piemontese è sempre stata chiamata balon. Un gioco antico, profondamente legato alle tradizioni e alla vita della gente, nato nelle piazze e nelle strade dei paesi, che quasi miracolosamente ha conservato la sua dimensione vitale di sport, senza scadere mai nel semplice folklore.

Il gene del balon a pugno è soprattutto radicato nell'anima langhetta; nelle piazze e sotto i campanili, sull'aia di un cascinale sperduto tra i valloni nei giorni di festa una palla di gomma bianca danza tra il pendio di un tetto e gli spigoli pietrosi dei muri a secco di case, stalle e fienili.

Il pallone elastico è stato narrato da scrittori come **Cesare Pavese**, **Beppe Fenoglio** e **Giovanni Arpino**.

Ma anche **Edmondo De Amicis** era un appassionato, a tal punto da dedicarvi il romanzo "Gli azzurri e i rossi" (1897). Su "La Gazzetta del Popolo" descrisse lo sferisterio di via Napione a Torino, che poi gli venne intitolato e che fu teatro di epiche sfide tra **Augusto Manzo** e **Franco Balestra**.

Ha certamente ragione **Nando Vioglio**, che nel libro "Mermet" (edito nel 2007 dalla Famija Albèisa), una vera e propria bibbia della pallapugno, parla di "ordinaria albesità". Perché, anche se si gioca, come detto, a macchia di leopardo nelle province di Cuneo, Asti e Alessandria e in alcune località liguri,

Una delle tante sfide tra Felice Bertola e Massimo Berruti, begli anni '80, allo sferisterio "Mermet" di Alba





*I due campioni di balon Franco Balestra e Augusto Manzo.
La loro rivalità fu paragonata a quella nel ciclismo tra Bartali e Coppi*

il balon è soprattutto una questione albese, come dire che non può esserci balon senza Alba e viceversa. E' stata la capitale delle Langhe a permettere alla pallapugno di mantenere la propria vitalità, come hanno dimostrato le epiche sfide tra **Felice Bertola** e **Massimo Berruti**.

Quindici titoli di campione italiano sono un record difficilmente eguagliabile; **Bertola**, nato a Gottasecca in Alta Langa, ha posseduto tutte le doti per piacere. "Il Rivera dei campanili", lo avevano soprannominato i giornali dell'epoca, negli anni '70: lo paragonarono al "Golden Boy" del calcio per il suo stile di gioco, per l'evidente classe di un campione che subito risultò decisamente moderno nell'ambiente di questo pallone contadino. Soprattutto se confrontato al grande **Augusto Manzo**, che lo aveva definito il suo erede.

Massimo Berruti è stato anche lui un campione e oggi è artista innovativo di fama mondiale. "Non ho mai voluto giocare con astuzia, è contrario ai miei

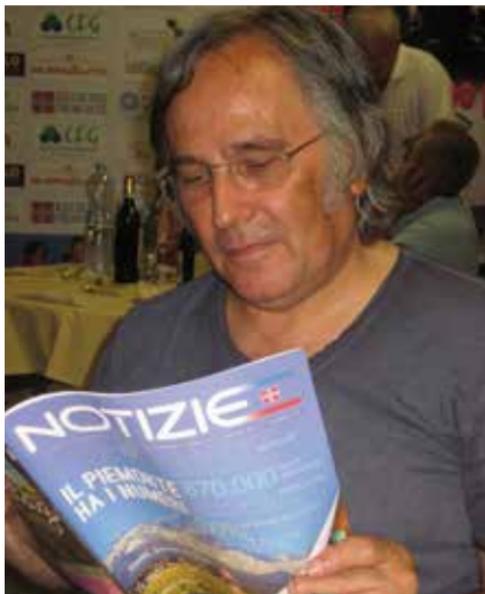
principi di vita. Il modo in cui giocavo rispecchiava me stesso e avevo rispetto per il pubblico", ricorda. Si buttava sui palloni impossibili come un animale ferito, aveva gesti unici e la gente, stupita diceva: "È un genio". E lo era con la palla e lo è oggi con il pennello. Il 1973 fu un anno importante per lui: vinse per Monastero Bormida il suo primo scudetto e alla Galleria 1492 di Milano inaugurò la prima mostra, ottenendo ampi consensi.

Ora abita a Canelli e l'aver vissuto nella provincia più profonda non gli ha impedito di esprimere un'arte cosmopolita e innovativa. Ha esposto in gallerie di mezzo mondo da New York a Parigi.

Berruti e Bertola, dunque. Due stili diversi, erano gli anni degli sferisteri sempre pieni, il tifo era sentito, ma mai sopra le righe, anche se quella delle scommesse, le "traverse", è sempre stata una realtà non marginale.

Tante volte lo sferisterio albese, dato alla città più di centocinquanta anni fa dalla famiglia **Mermet**, è stato sul punto di essere cancellato dalla speculazione edilizia. Entri dentro a quello che sempre **Arpino** definì come il Maracanà, e pensi alle parole scritte da **Franco Piccinelli**, già presidente della Federazione italiana della Pallapugno, per rendere onore a **Manzo**: "Era tutto. Come un castello o un paese. Lui era il taglio dei vini migliori".

Ad Alba si pensa al presente ma anche al futuro, e la Pallonistica Albese, la "Vecchia Signora" del balon, che ha appena vinto il titolo italiano con il giovane **Massimo Vacchetto**, tenta di fare di tutto per invogliare i giovani a preferire la pallapugno al calcio. Questione prima di tutto di sopravvivenza di questo sport che non è folklore.



Massimo Berruti oggi mentre legge la rivista della Regione Piemonte

INDICE

Introduzione	pag.	3
Quando lo sport racconta la storia	pag.	5
Non solo Juve e Toro per entrare nella storia del calcio	pag.	7
Piemonte e ciclismo: un lungo amore	pag.	15
Le altre società	pag.	21
Il balon come il vino d'annata	pag.	29

Direzione Comunicazione istituzionale dell'Assemblea regionale
Direttore: Rita Marchiori

Settore Informazione
Responsabile: Domenico Tomatis

Testi di
Mario Bocchio - Alessandro Bruno

Si ringraziano per la collaborazione
Le società sportive storiche citate per la gentile concessione di testi e materiale illustrativo;
il responsabile del settore Sport della Giunta regionale del Piemonte, Franco Ferraresi
e la sua collaboratrice, Rosanna Lucia, per l'insostituibile contributo

In copertina: Seconda metà degli anni Trenta del Novecento, atlete della "Ginnastica Torino"
al campo d'atletica dello Stadio Olimpico

Retro di copertina: Monumento a Fausto Coppi al Colle della Maddalena (CN)

Stampa
Arti Grafiche Giacone - Chieri



EN UNO SOLO
AL GRANDE
IL SUO MONTE
MUSCO COSA

MARCO COSA
MUSCO COSA